

Intenso e approfondito dibattito al congresso dell'Alleanza

NEL PIANO A MEDIO TERMINE l'agricoltura ancora misconosciuta

L'intervento di Forni a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL - Il compagno Guido Fanti afferma che la regione Emilia-Romagna è disposta a sacrificarsi per il Mezzogiorno - Un messaggio del Presidente Leone - Il saluto di Zaccagnini

Dal nostro inviato

BOLIGNA, 11. Un primo importante e autorevole commento alle medie economiche a medio termine illustrate ieri al Senato dal ministro dell'Agricoltura, Colombo, è venuto stamane dal compagno Arvedo Forni, che a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL (ed è la prima volta che ciò avviene) ha intervenuto nel dibattito al quinto congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini. Dal resoconto di stampa e dai televisivi apparsi in questi giorni, come il governo abbia avanzato delle proposte che non tengono in alcun conto le indicazioni e le impostazioni rivendicate dai sindacati, e non solo da essi. Viceversa pare che trovi larga eco le tesi confindustriali secondo le quali al governo spetta fornire un quadro alle imprese spettrebbe invece la decisione di come spendere. L'agricoltura, malgrado le affermazioni programmatiche dell'on. Moro, ancora una volta è misconosciuta. E ciò è un errore.

Sulla base delle proposte del governo, il movimento di lotta e il paese intero si sono mossi. Il compagno Forni — di essere trascinato in un equivoco pericoloso, quello cioè di ritenere che la crisi si debba affrontare caso per caso nelle sue conseguenze e non invece con misure di insieme che investano le cause.

La Federazione sindacale unitaria prima con la giornata di lotta del 24 novembre scorso, domani con la grande manifestazione di Napoli ha ripreso con decisione e convinzione l'intervento a sostegno dello sviluppo agricolo.

Forni dopo aver illustrato in maniera del tutto obbi-

va le differenti posizioni di CGIL, CISL, UIL di fronte alla questione dei coltivatori diretti, ha confermato come all'interno della Federazione unitaria emergano posizioni nuove e positive sull'obiettivo dell'unità e autonomia contadina, sulla ricerca dell'unità di azione tra tutte le associazioni dei coltivatori, sul rapporto di convergenza fra associazioni contadine e Federazione sindacale unitaria.

Non è infatti casuale che si sia realizzato lo «storico» incontro al CNEL così come non è certamente casuale che per la prima volta un rappresentante della Federazione CGIL, CISL, UIL abbia ufficialmente presentato e parlato al congresso dell'Alleanza. Sempre a proposito della riunione al CNEL, Forni ha osservato che per la prima volta alle parti in causa sono ritrovati insieme organizzazioni (federazioni CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, Alleanza e UCI) «da lungo tempo lontane e per lunghi periodi contrapposte. E' pure questo un indice di maturità sindacale accresciuta da parte di tutti». Un lungo applauso e un caldo abbraccio del presidente dell'Alleanza, Attilio Esposito, hanno concluso l'intervento alla tribuna di Arvedo Forni.

Altro discorso di rilievo è stato quello pronunciato dal compagno Guido Fanti, presidente della giunta regionale Emilia-Romagna. I problemi sul tappeto oggi vanno affrontati e risolti nella consapevolezza che soltanto dando corpo alla costruzione dello Stato della Carta costituzionale, sarà possibile assicurare al paese il contributo indispensabile ad uscire da una crisi che è, insieme, economica, politica e istituzionale e che in quanto tale

esige soluzioni conseguenti e organiche, non misure parziali né risposte dilatorie.

Proprio per questo il compagno Fanti, dalla tribuna del quinto congresso dell'Alleanza dei contadini, ha elevato la più ferma protesta contro l'inammissibile ritardo nel fissare l'incontro delle regioni con il presidente del consiglio on. Moro, «che sappiamo certamente attento a problemi istituzionali e politici della nuova realtà regionale, ma che proprio per questo invitiamo a uscire da un esquivo silenzio superando, ove ve ne sia bisogno, remore e resistenze che all'interno dello stesso governo si manifestano».

Il compagno Fanti si è poi dichiarato «completamente d'accordo con l'esigenza di una seconda riforma agraria enunciata da Esposito nella relazione e ha definito la proposta del detto generale per una certa misura associata valida, proprio perché essa si fonda su un processo che realizza l'unità contadina e che espande l'influenza dell'agricoltura associata. Il presidente della giunta emiliana, dopo aver illustrato la politica regionale in materia agraria, ha dato una risposta di massima disponibilità a quelle posizioni e ha espresso il proprio parere.

L'orientamento di gran parte dei giuristi interpellati è che il nuovo Regolamento militare debba avere una approvazione legislativa. Il governo, dopo aver prospettato il ricorso al decreto presidenziale, ha mostrato poi una maggiore disponibilità per altre soluzioni.

«Non abbiamo mai pensato a "leghe" o a "super-Regioni" (come si è letto in questi giorni su certa stampa) e, per consapevolezza che soltanto dando corpo alla costruzione dello Stato della Carta costituzionale, sarà possibile assicurare al paese il contributo indispensabile ad uscire da una crisi che è, insieme, economica, politica e istituzionale e che in quanto tale

Il dibattito, che da ieri pomeriggio si svolge in seduta plenaria, ha registrato molti interessanti interventi. Segnamo, non potendo fare di più per ovvie ragioni di spazio, quelli del sen. Pasquale Poerio (Calabria), Ceccarelli (Pisa), Martelli Milani, Marco Giardino, Mezzadro delle Marche, Bartolini (Umbria), Angela Miglionico (Potenza), Fos (Lombardia), Pasquale, coltivatore diretto di Sasuolo, Livolti del CIPA, Pirozzi, coltivatore diretto di Giugliana (Napoli), Angela Carlini (Firenze), Settini (Tomba), Occhionero, coltivatore diretto del Molise, Panicacci (Firenze).

Altro saluto di rilievo, che è stato poi un vero e proprio intervento, è venuto dal compagno Luciano Bernardini che ha parlato a nome della Lega nazionale delle cooperative e a nome anche dell'Associazione delle cooperative agricole. Egli ha appoggiato incondizionatamente la costituzione per l'unità, e ha augurato che il 1976 sia l'anno della fondazione di una nuova organizzazione contadina, frutto della fusione tra Alleanza, Federmezzadri e UCI. E ha annunciato che dal successo di questo processo unitario il movimento contadino trae ragione per accentuare la propria iniziativa nella campagna. Una delegazione di operai della White-Arbor di Piacenza, in lotta per la difesa del posto di lavoro, ha portato un significativo saluto che è stato sottolineato da una calorosa manifestazione di solidarietà.

Tra i messaggi giunti al congresso, quello del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che ha sottolineato l'esigenza che «i problemi dell'agricoltura siano affrontati con un'azione di unità e impegno, nell'ambito di un'organizzazione politica economica, in quanto lo sviluppo agricolo rappresenta una scelta essenziale in questo delicato momento di trasformazione strutturale».

Anche il segretario della DC Benigno Zaccagnini, ha inviato un saluto. E concludiamo con alcune parole della seconda iniziativa a latere del congresso, tenutasi con grande successo ieri sera.

In una sala del Palazzo della cultura, un gruppo di delegati contadini si è incontrato con dirigenti sindacali operai e membri di consigli di fabbrica. La riunione, introdotta dal compagno Lasagni, presieduta da Marcesano e conclusa da Angelo Madroni, ha registrato i contributi di operai della Aico di Bari, dell'ANIC di Ravenna, della Bientani di Modena, della Selpa di Bologna e della Sogepa di Salerno, vale a dire alimentaristi, metalmeccanici, chimici.

Hanno parlato anche Polidori, direttore dell'Unione produttori ortofruttorici. Ricco della Federazione regionale CGIL, CISL e UIL dell'Emilia Romagna, Mastidoro della FLIA nazionale, Adele Pesce, della FLM regionale. Ha seguito i lavori Giacinto Millette della segreteria nazionale della Federbraccianti CGIL.

I lavori del congresso si concluderanno domani sera.

Romano Bonifacci

Iniziativa alla Camera sul Regolamento di disciplina

Il governo dovrà, entro breve tempo, far conoscere il proprio punto di vista sul tipo di strumento da adottare per l'approvazione del nuovo Regolamento di disciplina militare. Sarà quindi la Commissione Difesa della Camera — come ha dichiarato il suo presidente Guadalupe dopo aver acquisito il parere di illustri giuristi, fra i quali i prof. Barile, Sandulli, D'Albergo, D'Onofrio, Vassalli e Marinaro — ad esprimere il proprio parere.

«Non abbiamo mai pensato a "leghe" o a "super-Regioni" (come si è letto in questi giorni su certa stampa) e, per consapevolezza che soltanto dando corpo alla costruzione dello Stato della Carta costituzionale, sarà possibile assicurare al paese il contributo indispensabile ad uscire da una crisi che è, insieme, economica, politica e istituzionale e che in quanto tale

Per le proposte della commissione esecutiva della Comunità

I prodotti agricoli CEE rincarerebbero del 7,5%

Gli aumenti dovrebbero andare in vigore nel '76-'77 - Favorite ancora una volta le agricolture nordiche a scapito di quelle dell'Europa meridionale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 11. La commissione esecutiva della CEE propone che, nella annata '76-'77 i prezzi dei prodotti agricoli comuni garantiti dalla comunità ai produttori aumentino in media del 7,5 per cento. Questo aumento provocherebbe un rincaro medio dello 0,65 per cento dei prezzi al consumo dei generi alimentari, ma a tale percentuale ammessa ufficialmente dal commissario alla agricoltura Lardinois, si devono aggiungere gli effetti indiretti su tutti gli altri generi alimentari e non alimentari, che l'aumento dei prezzi minimi garantiti dalla CEE mette inevitabilmente in moto.

Con l'annuncio ufficiale dato stamane dalla commissione è iniziata a Bruxelles la lunga trattativa sui prezzi agricoli che ogni anno si trascina per mesi secondo un cerimoniale codificato che culmina in faticose maratone notturne nelle quali si conclude il mercanteggiamento fra i governi. Ma al di là della coreografia la sostanza è quella di un meccanismo che affida l'unificazione delle agricolture europee all'intervento di mercato basato appunto sulla fissazione dei prezzi dei principali prodotti, calcolati in base al livello medio di produttività delle aziende capitalistiche dell'Europa del centro nord. Quanto poco questo meccanismo per altre soluzioni.

agricoltura europea lo dimostrano gli squilibri accentuati che esso ha provocato, allargando le distanze fra le agricolture del nord e quelle del sud. Fra la grande e la piccola azienda, fra il livello di profitto delle grandi aziende capitalistiche e il reddito dei contadini.

Anche sul terreno della razionalizzazione delle produzioni, posto fra i primi obiettivi dell'Europa verde, il sistema dei prezzi CEE ha fatto completamente fallimento. Lo dimostra lo scandalo delle enormi eccedenze di latte (un milione di tonnellate di polvere bianca stipa i magazzini del centro Europa e per smaltirla si propone ora di ridarla come mangime ai bovini); l'accumularsi delle eccedenze di carne, altra fonte di scandali a catena, non ultimo quello del parallelo aumento dei prezzi al consumo, mentre le casse della CEE, sovvenzionate dai contribuenti, assicurano la conservazione delle eccedenze nei frigoriferi; infine, lo ha clamorosamente dimostrato la «guerra del vino» fra Italia e Francia, dovuta all'accumularsi temporaneo di modeste eccedenze nei due paesi.

Anche quest'anno comunque come sempre nel passato, nel grande mercanteggiamento sui prezzi agricoli CEE si delineano già alcune precise tendenze. I prodotti per i quali si propongono aumenti più forti sono, ancora una volta, quelli delle agricolture del nord: ad esempio il grano

tenero (più 9,5 per cento), gli altri cereali come orzo, segale, mais (tra il 7,5 e il 9,5 per cento di aumento), i semolei, fra cui la venetosissima farina (più 8 per cento) la carne bovina (più 8 per cento).

Per contro, aumenti ben più modesti sono previsti, per i prodotti della agricoltura meridionale: il 6 per cento per il grano duro, il 3 per cento per l'olio d'oliva, il 6,5 per cento per il vino (ma in Italia e in Francia, l'aumento dovrebbe essere rispettivamente solo del 5,5 e del 5 per cento). Per l'Italia a causa della svalutazione della lira verde, l'aumento medio dei prezzi garantiti dalla CEE sarebbe solo del 5,9 per cento. Ma i nostri produttori non saranno svantaggiati rispetto a quelli dei paesi del centro nord soltanto da questa minore rivalutazione dei loro prezzi, ma soprattutto dalla tradizionale discriminazione su cui si basano tutti i meccanismi del MEC agricolo: quella cioè che accorda una protezione solidissima ai prodotti «forti» come cereali, carne e latte, e lascia praticamente scoperti quelli della agricoltura meridionale come la frutta e le verdure.

Per questi prodotti infatti la CEE non garantisce i prezzi minimi, ma si limita ad indicare dei prezzi base non garantiti.

V. ve.

RENAULT 6. E' più competitiva anche nel prezzo.



Renault 6 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Più solida per durare di più, Renault 6 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In due modelli (850 e 1100 cc) da oggi anche senza cambiali. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Nonostante il crollo delle fibre sintetiche

Esportazioni tessili in attivo di 2.189 miliardi in 10 mesi

Strumentali e pericolose le ipotesi di ridimensionamento - Le indicazioni alla conferenza del PCI

Nel primi dieci mesi di quest'anno le esportazioni di prodotti tessili hanno raggiunto 2.892 miliardi di lire mentre le importazioni sono state ridotte a 703 miliardi. La differenza attiva, per un bilancio con l'estero, è di 2.189 miliardi di lire. Si tratta del più importante attivo settoriale della bilancia italiana; l'industria dei mezzi di trasporto (che include anche le automobili) ha fornito un attivo di 1.137 miliardi di lire, di gran lunga inferiore a quello del settore tessile-abbigliamento. Lasciando perdere i confronti settoriali, anche se avrebbe un valore rispetto alle posizioni politiche sulla questione dell'occupazione, ci limitiamo qui a rilevare la grande contraddizione in cui cade chi prospetta un drastico ridimensionamento dell'industria tessile e, al tempo stesso, sostiene che il paese dovrebbe trovare il suo mercato estero uno dei volumi principali di sviluppo economico.

La crisi tessile è sempre stata strumentalizzata dal partito. Ogni tentativo è arrivato al parossismo con i dirigenti della Montedison che convocano l'assemblea della loro consociata Montedibre — cui fa capo il tentativo di portare un piano di rilancio che si diceva già pronto e poi, alla vigilia, viene buttato tutto all'aria. Motivo: ricatto ai lavoratori, richiesta di aumenti finanziari al governo da dare ad occhi chiusi. Secondo L'Espresso Ceiffa chiede 250 miliardi sulla vecchia legge 404, ma finanzia mettere a contribuzione le casse dell'ENI per un piano fibre-tessili il cui presupposto sono poco noti, e per quel che si sa, allarmanti. Allora fa succo, allargare anzitutto, il terrorismo economico andando in giro a dire che il settore dovrebbe «perdere» 300 mila posti di lavoro.

L'indice della produzione delle industrie tessili è stato in settembre 118,4 contro 118,7 del settembre 1974; il che non vuol dire che non vi sia crisi, ma che non si tratti di una rapida sostituzione di manodopera con macchine, che esalta la capacità produttiva in una fase di caduta dei consumi (riservati ogni azione). Fin qui la smentita. Per parte nostra precisiamo quanto segue. Il prof. Pescatore, con iniziativa del tutto inconsueta per le fibre sintetiche. Nel campo del sintetico non rezzono nemmeno le esportazioni, elemento trasente dell'intero settore. Nel periodo gennaio-ottobre per il quale disponiamo di cifre in quantità vediamo cadere sia la esportazione di fibre (da 982 mila a 890 mila quintali) che di tessuti in fibre (da 409

mila a 385 mila quintali) mentre sono costantemente in aumento le esportazioni di tessuti in cotone puri o misti (da 97 a 115 mila quintali) e di lana (da 273 mila a 318 mila quintali).

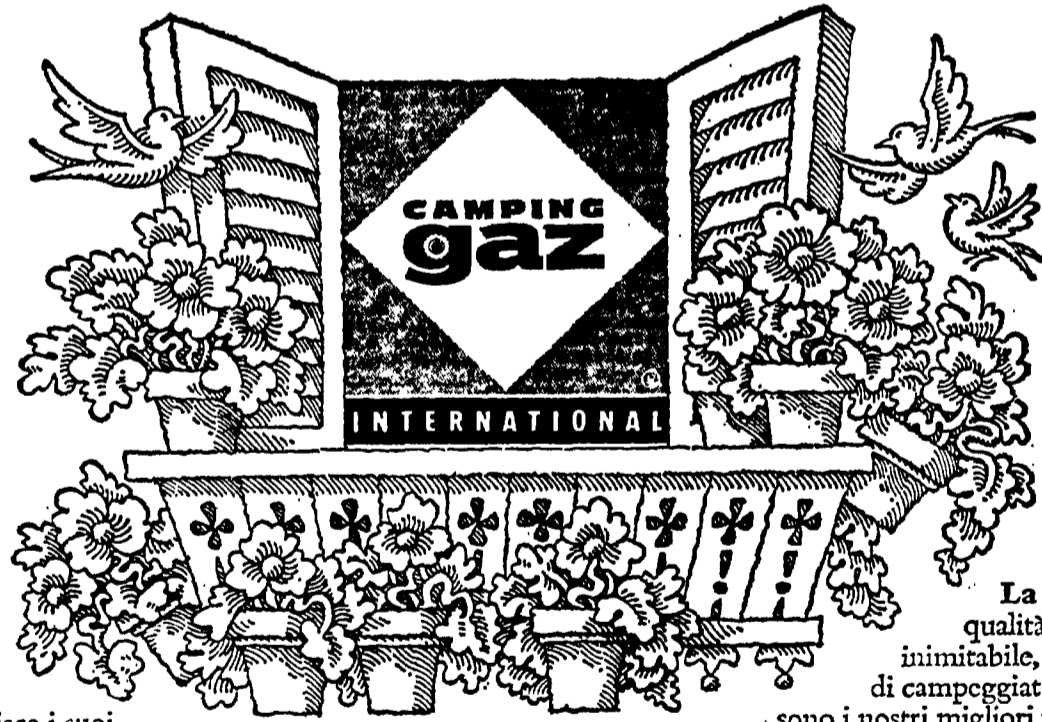
Non è questa la sede per l'analisi tecnica del mercato ma è evidente il tentativo di coprire, facendo di ogni erba un fascio, il fatto politico che siamo in presenza di risultati di un'illusoria aspirata ai concetti della concorrenza monopolistica internazionale nel settore chimico-tessile. Non è un caso se i piani Montedison per le fibre falliscono poiché si collocano, al di là dalla congiuntura, in un quadro di ambizioni megalomani a «giocare la multinazionale» tentando di far saltare il mercato nazionale, gli sprechi e la ristrettezza del mercato interno, anziché intervenire per mutarli. C'è da meravigliarsi, poi, se certi dirigenti d'azienda non si sono accorti che la gente stava acquistando pantaloni da poco prezzo mentre loro programmano ancora doppiopetto? E che essi scoprono oggi — ma è una verifica mancando qualsiasi conferma nei documenti di una GEPI o di una Montedison — la diversificazione del prodotto e la riorganizzazione unitaria del mercato? Quanto a passare ad un mutamento vero e proprio di politica il passo è lungo a giudicare da talune reazioni alla recente conferenza nazionale del PCI, poiché si continua a respingere la proposta centrale dell'avvio di un programma e della conseguente unificazione degli strumenti di finanza pubblica. La gravità della crisi non è soltanto economica ma etica, in larga misura, nella volontà dei gruppi che hanno interessi determinanti nel tessile.

R. S.

Una smentita del prof. Pescatore

Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore ci telegrafia: «Riferimento articolo apparso su l'Unità pagina quattro colonne tre data odierna prego pubblicare al senso articolo otto legge stampa assoluta non corrispondenza ai veri affermazioni attribuitami circa onorevole Donat Cattin. Riservomi ogni azione». Fin qui la smentita. Per parte nostra precisiamo quanto segue. Il prof. Pescatore, con iniziativa del tutto inconsueta per le fibre sintetiche. Nel campo del sintetico non rezzono nemmeno le esportazioni, elemento trasente dell'intero settore. Nel periodo gennaio-ottobre per il quale disponiamo di cifre in quantità vediamo cadere sia la esportazione di fibre (da 982 mila a 890 mila quintali) che di tessuti in fibre (da 409

Da oggi Camping Gaz ha qualcosa di nuovo da dirvi. Anzi da darvi.



Ha da dirvi che dal 1° ottobre anche in Italia Camping Gaz International distribuisce i suoi prodotti direttamente attraverso una rete capillare di punti vendita.

Ed è per questo che oggi Camping Gaz International può offrirvi più e meglio di ieri il proprio servizio, in assoluto il migliore del mondo.

La possibilità di poter cambiare la tua bombola di gas vuota con una piena, pagando solo il gas, in 120 paesi del mondo.

La comodità di poter acquistare ovunque i prodotti Camping Gaz: in vendita, in Italia, in oltre 10.000 negozi e nei Consorzi Agrari.

La sicurezza delle sue cartucce di gas garantite.

La certezza di una qualità costruttiva inimitabile, milioni di campeggiatori fra i più esigenti sono i nostri migliori testimoni.

La possibilità di scegliere fra una gamma di prodotti, la più vasta del settore: fornelli, lampade, stufe, frigoriferi (a gas ed elettricità). E in più: saldatori, attrezzi per sciolinare, apparecchi da laboratorio e professionali.

La soddisfazione di aver sempre oggetti originali, creati da un apposito ufficio studi e ricerche, primi in funzionalità e primi in design.

La garanzia di acquistare prodotti al miglior rapporto prezzo/qualità.

La sorpresa di avere ogni anno prodotti assolutamente nuovi per gli utilizzi più diversi e di praticità impensabile.

Camping Gaz ti segue ovunque.

CAMPING GAZ INTERNATIONAL ITALIA s.p.a. Sede Commerciale Torre 4 - S. FELICE SEGATE (MI) tel. 02/7530864
 UFFICI REGIONALI: MILANO - Torre 3 - S. FELICE SEGATE (MI) tel. 02/7530849 - 7530943
 PADOVA - Via S. Mattia, 16 tel. 049/665520
 ROMA - Via Portuense, 95/C tel. 06/582651
 NAPOLI - Via Cintia - Parco S. Paolo, 34 tel. 081/7283946